

## **UN CAFFÈ ITALIANO... DOMANDE SULL'UNITÀ. AI TEMPI DEL FASCISMO**

Martedì 23 agosto 2011, ore 13.45 - **PAD. B5**

Partecipano: **Maria Bocci**, Professore Ordinario di Storia Contemporanea all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; **Edoardo Bressan**, Professore Ordinario di Storia Contemporanea all'Università degli Studi di Macerata; **Daniilo Zardin**, Professore Ordinario di Storia Moderna all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Introduce **Sara Farè**, Studentessa di Lettere all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

### **SARA FARÈ:**

L'incontro di oggi ha lo scopo di approfondire la seconda sezione della mostra intitolata "150 anni di sussidiarietà. Le forze che cambiano la storia sono le stesse che cambiano il cuore dell'uomo". Tale sezione comprende gli anni che vanno dalla fine della prima guerra mondiale al secondo dopo guerra. Abbiamo con noi per aiutarci in questo percorso tre dei relatori della mostra: Maria Bocci, Professore Ordinario di Storia Contemporanea all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; Edoardo Bressan, Professore Ordinario di Storia Moderna all'Università degli Studi di Milano e Daniilo Zardin, Professore Ordinario di Storia Moderna all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. All'inizio della seconda sezione vediamo la società italiana appena uscita dall'esperienza della grande guerra. E' una società molto viva e questo è dimostrato anche dalla partecipazione dei grandi partiti di massa, come il Partito Popolare Italiano di don Sturzo e il Partito Socialista Italiano, alle prime elezioni del dopoguerra nel '19. Assistiamo, dunque, ad un'Italia reale che entra a far parte dell'Italia legale. In realtà si svela, nel tempo, debole, lasciando spazio all'avanzata fascista guidata da Benito Mussolini. Volevo chiedere, quindi, innanzitutto, al professor Bressan di aiutarci a capire la natura di questa debolezza della società italiana. In particolare mi interesserebbe che ci aiutasse a capire l'origine e alcuni punti del programma elettorale con cui don Sturzo si presenta alle elezioni del '19. Ci è sembrato, infatti, studiando, un programma molto innovativo e per certi aspetti all'avanguardia. Perché allora una proposta di questo genere non è stata capace di perpetuarsi nel tempo? Forse non è stata capita neanche dallo stesso mondo cattolico?

### **EDOARDO BRESSAN:**

La domanda è impegnativa, è la domanda cruciale del Novecento italiano, perché occorre chiedersi, darsi un spiegazione di come mai un Paese uscito vittorioso dalla guerra, ormai un Paese importante, con una democrazia che si stava consolidando, nel giro di pochi anni finisce in mano a una dittatura. Se qualcuno avesse detto a Rimini, nell'agosto del 1920, fra due anni Benito Mussolini sarà Presidente del Consiglio, si sarebbe sentito rispondere: "ma come? Quell'agitatore di Milano che ha preso 5.000 voti alle ultime elezioni e si diverte a incendiare qualche sede socialista? Ecco, questo è il punto vero su cui dobbiamo interrogarci. Credo però che per rispondere alle due domande si debba partire dalla seconda. E non a caso nella mostra il primo titolo che incontrate o che avete incontrato se l'avete già vista, è il laboratorio del primo dopoguerra, perché c'è appunto questa capacità di proposta politica, nel caso specifico cui tu hai fatto riferimento, del Partito popolare.

Da dove viene? Viene da lontano, come diceva stamane Maria Bocci all'incontro di presentazione della mostra con il Presidente Amato, viene da una trama, da una rete, da un insieme di opere e di presenze che avevano da sempre innervato la società italiana e che avevano poi portato anche i cattolici ad entrare nella casa comune del risorgimento. E'